

parazione fra la Gran-Bretagna e l'Irlanda, aggiungendo che tale considerazione, unita ai sentimenti di vicendevole affetto e di comune interesse, disporrebbe i parlamenti dei due regni di provvedere ai mezzi i più efficaci onde mantenere e rafferma una unione necessarissima alla reciproca sicurezza, e consolidare la potenza loro, le forze ed i mezzi; non più formando che un solo edificio politico.

Nella camera dei pari, una numerosa maggioranza votò un indirizzo favorevole al sistema dell'unione. Nella camera de' comuni, per lo contrario, esso non passò che per un voto, dopo una discussione di 22 ore. Nel 24, allorchè fu fatta la lettura dell'indirizzo, nuove contestazioni ebber luogo: il partito contrario all'unione la vinse di cinque voti.

Un bill di reggenza fu presentato per iscartare il progetto d'unione, come il solo mezzo di mantenere un'alleanza fra i due regni. Questo bill, sottomesso alla camera, fu rigettato nel 18 aprile; i partigiani dell'unione ebbero il vantaggio, ma la soluzione di questo grande problema fu aggiornata alla seguente seduta.

Nel 1.º giugno, il vice-re, venendo a chiudere la sessione, informò le camere che il parlamento inglese avea fatto un indirizzo al re per chiedere l'unione dei due regni.

Allorchè la discussione fu principiata nel parlamento, il popolaccio di Dublino e di parecchie altre città avea manifestata l'avversione sua per l'unione, in ogni immaginabile maniera, salva l'opposizione a mano armata. Il timore delle truppe inglesi, e di varii corpi di volontari accantonati nelle provincie di Leinster e di Ulster, avea prevenuto ogni tentativo di sollevazione.

Il vice-re era riuscito a sedare i torbidi prima che potessero scoppiare. Convinto del critico stato del paese, egli studiò, con lodevole sistema di moderazione e fermezza, di ricondurre al dovere i malcontenti. Geloso di provare agli Irlandesi ch'essi non doveano temere di violenza, ristabilì la disciplina nell'esercito; e l'ordine ed il rispetto alle leggi furono i buoni frutti degli sforzi suoi. Una commissione nominata dal parlamento, per valutare i danni cagionati a varii proprietari dalla ribellione del 1798, pensò